

Romanzi di Augusto Ficele

Ramondino, Althénopis torna sugli scaffali

Recuperare dal sommerso *Althénopis*, romanzo di Fabrizia Ramondino, uscito per la prima volta nel 1981, per conto di Einaudi, risulta un'operazione editoriale di gran pregio da parte di Fazi, stavolta con la prefazione di Chiara Valerio: appare un fatto inconfutabile, siamo di fronte alla ripubblicazione di una vera e propria lezione di letteratura, che oggi, nel panorama fiacco della letteratura italiana, equivale ad un caso luminoso, da cui fare abbondantemente provviste. Fu un esordio spiazzante, si aggiudicò il Premio Napoli grazie ad una prosa sontuosa, ondivaga e cristallina che le permise di insinuarsi nel reale attraverso una parola che seminava turbamenti densi, visioni ammalianti, e vette poetiche ricondotte tutte ad una mitologia dell'infanzia. Un mondo domestico che chiama a sé la banalità della vita quotidiana e la trasforma in un'affol-

lata bottega di sensi con l'ausilio di una lingua che preme sugli sbalzi della febbre, condita con attraenti contaminazioni. Bruno Schulz, il grande scrittore polacco, affermò che "il genere d'arte che mi sta a cuore è appunto la regressione, il mio ideale è di maturare fino all'infanzia", così è quando si ricompongono con straordinaria chirurgia le immagini caleidoscopiche di una memoria che, sulla pagina, diventa stanza di musiche, pensiero che provoca allucinazione: "Il dolce paesaggio era sempre là, fermo e uguale, mentre nelle nostre case, nella piazza e in noi, il tempo e le circostanze incalzavano. Con lo stesso ritmo lento delle nuvole passavano ogni tanto folate di odori di glicini e di gelsomini, di fiori d'arancio, di pozzo nero improvvisamente scoperto, ma anche, seguendo il vento, di pane appena uscito dal forno e, dopo la pioggia, di terra bagnata; e con certi larghi venti africani arrivava l'odore del mare che ci faceva battere le mani".

